

STORIA
VINCENZO PALLOTTI E PAPA PIO IX

Jan Kupka SAC

INTRODUZIONE

Il 3 settembre 2000, papa Giovanni Paolo II ha dichiarato beato papa Pio IX. Nel n. 4 della nostra rivista abbiamo dato breve comunicazione dell'evento¹.

La beatificazione di Pio IX ha suscitato una discussione intorno alla sua figura e, soprattutto, al ruolo che egli ha svolto nella storia della Chiesa. In Italia la maggior parte dei giornali metteva in rilievo della sua vita gli aspetti politici che apparentemente poco si conciliano con le virtù cristiane². Nell'omelia per la beatificazione, Giovanni Paolo II ha ricordato i valori umani e spirituali di Pio IX come anche il suo impegno indirizzato a riportare l'armonia fra ragione e fede in un periodo storico cruciale per la Chiesa. "In mezzo agli eventi turbinosi del suo tempo, egli fu esempio di incondizionata adesione al deposito immutabile delle verità rivelate. Fedele in ogni circostanza agli impegni del suo ministero, seppe sempre dare il primato assoluto a Dio ed ai valori spirituali. Il suo lunghissimo pontificato non fu davvero facile ed egli dovette soffrire non poco nell'adempimento della sua missione al servizio del Vangelo. Fu molto amato, ma anche odiato e calunniato. Ma fu proprio in mezzo a questi contrasti che brillò più vivida la luce delle sue virtù"³.

Le parole di Giovanni Paolo II orientano quindi lo sguardo degli storici non solo verso l'agire di Pio IX di fronte agli eventi sociali e politici, ma anche verso i valori spirituali della sua vita personale. Solo in questo modo si può arrivare ad avere un'immagine completa del suo pontificato che è stato il più lungo nella storia della Chiesa (trentadue anni) e si è svolto in un periodo critico per la Chiesa e per la società civile. Un noto biografo riassume così il pontificato di Pio IX: "Ricapitolando potremo asserire a ragione, che quanto ebbe il secolo XIX di nobile, bello ed utile, tutto ciò fu riconosciuto, raccomandato e favorito da Pio IX; quanto invece mostravasi di male e nocevole fu da lui denunziato, condannato e rigettato, escogitandone per di più efficaci rimedi"⁴. Si può affermare lo stesso quando prendiamo in considerazione la vita e l'attività apostolica di san Vincenzo Pallotti.

Nel presente contributo non intendiamo indagare dal punto di vista storico la complessità delle circostanze sociali e politiche di quel periodo. Ci interessa piuttosto presentare i punti rilevanti del rapporto di Vincenzo Pallotti con Giovanni Maria Mastai-Ferretti studente, vescovo, e, successivamente papa Pio IX, e il contesto in cui tale rapporto è venuto crearsi. Le biografie su san Vincenzo Pallotti dedicano tanto spazio a tale argomento, soprattutto per il periodo che va dall'elezione del card. Mastai-Ferretti come pontefice (1846) fino alla morte di Vincenzo Pallotti (1850)⁵. Recentemente d. Bruno Bayer ha presentato i punti essenziali in un contributo pubblicato

¹ Cfr. *Beatificazione di Pio IX e Giovanni XXIII*, in «Apostolato Universale», n. 4/2000, p. 8-10.

² Cfr. Giovanni Sale, *Pio IX e il movimento di unificazione nazionale*, in «Civiltà Cattolica», quaderno 3603-3604 (5-19 agosto 2000), p. 249-250.

³ *Omelia*, in «L'Osservatore Romano» del 4-5 settembre 2000, p. 6.

⁴ Giuseppe Sebastiano Pelczar, *Pio IX e il suo pontificato sullo sfondo delle vicende della Chiesa nel secolo XIX*, Torino: Libreria G.B. Berruti, 1911, vol. III, p. 348.

⁵ Indichiamo quelle più importanti: Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti romano*, Isola di Liri: Tipografia Editrice M. Pisani, 1962, p. 411-453; Josef Frank, *Vinzenz Pallotti*, Friedberg bei Augsburg:

in «Pallottis Werk daheim und draußen»⁶. E' ovvio che inevitabilmente ripeteremo alcune informazioni, anche se abbiamo cercato di completarle o aggiungerne nuove.

1. CENNI BIOGRAFICI DI PIO IX

All'inizio riteniamo opportuno presentare una breve nota biografica di papa Pio IX per poter inquadrare bene la sua vita in relazione a quella di Vincenzo Pallotti.

Giovanni Maria Mastai-Ferretti nasce in Senigallia il 13 maggio 1792 da Girolamo dei conti Mastai-Ferretti e da Caterina Solazzi.

Il 20 ottobre 1803 entra nel collegio degli Scolopi in Volterra, ma interrompe gli studi nel 1809 e torna in famiglia. Nello stesso anno si trasferisce a Roma, dove studia filosofia e diritto e conosce il canonico Cesare Storace, direttore dell'Istituto Tata Giovanni. Si dedica all'istruzione degli orfani in detto Istituto. Nel 1815 viene assunto nella Guardia Nobile Pontificia, ma è presto dimesso, perché colto nel pieno di una crisi epilettica.

Nel 1816 partecipa ad una missione a Senigallia. Al ritorno decide definitivamente di diventare sacerdote. Nel 1817 riceve gli ordini minori, studia teologia e poi diritto, quindi negli anni successivi riceve il suddiaconato e il diaconato.

L'11 aprile 1819 viene ordinato sacerdote. Celebra la sua prima messa in mezzo agli orfani dell'Istituto Tata Giovanni, del quale viene nominato direttore. Nel 1823 diviene canonico nella basilica di Santa Maria in Via Lata, lascia l'Istituto Tata Giovanni e parte per il Cile come segretario del nunzio apostolico mons. Giovanni Muzi. Nel 1825 viene eletto preside dell'Ospizio San Michele a Roma, dove introduce sagge riforme.

Il 21 maggio 1827, a soli 35 anni, è nominato vescovo e destinato all'Archidiocesi di Spoleto. Riceve a Roma l'ordinazione episcopale nella chiesa di San Pietro in Vincoli (3 giugno 1827). Nel 1832, dopo cinque anni di governo a Spoleto, è trasferito all'Archidiocesi di Imola, sede cardinalizia. Nel 1840 è pubblicato cardinale.

Il 16 giugno 1846 il cardinale Mastai-Ferretti viene eletto sommo pontefice e prende il nome di Pio IX. Il 24 novembre 1848, nelle turbolenze della rivoluzione romana fugge a Gaeta. Rientra a Roma il 12 aprile 1850. L'8 dicembre 1854 proclama il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, l'8 dicembre 1864 pubblica il Sillabo e l'8 dicembre 1869 apre il Concilio ecumenico Vaticano I.

Il 20 settembre 1870, con la caduta di Roma e del potere temporale, Pio IX si ritira come prigioniero nel Vaticano. Il 2 febbraio 1878 concede ai parroci di Roma l'ultima udienza, che si può considerare il suo testamento spirituale. Muore il 7 febbraio 1878⁷.

2. PRIMI INCONTRI CON VINCENZO PALLOTTI

2.1 Giovanni Mastai Ferretti studente

Giovanni Maria Mastai-Ferretti è arrivato a Roma per la prima volta nell'ottobre del 1809,

Pallotti-Verlag, 1963, vol. II, p. 237-250, 599-639; Jadwiga Stabińska, *Wincenty Pallotti*, Poznań: Pallottinum, 1982, p. 222-241; Eugen Weber, *Vinzenz Pallotti, ein Apostel und Mystiker*, zweite erweiterte Auflage, Limburg: Lahn-Verlag, 1961, p. 264-271, 289-311.

⁶ Bruno Bayer, *Pallotti und Papst Pius IX.*, in «Pallottis Werk daheim und draußen», Heft 3, 51. Jahrgang, 1. September 2000, Limburg: Informationen der Norddeutschen Pallottinerprovinz, 2000, p. 6-7.

⁷ Nelle biografie di Pio IX appaiono varie divergenze nelle date, in questo riassunto abbiamo fatto riferimento ai dati biografici di Pio IX nel libretto *Cappella papale presieduta dal santo padre Giovanni Paolo II per la beatificazione dei servi di Dio Pio IX, papa, Giovanni XXIII, papa... Piazza San Pietro, 3 settembre 2000*, [Città del Vaticano]: Tipografia Vaticana, 2000, p. 7-11.

quando ha iniziato gli studi filosofici presso il Collegio Romano⁸. Il primo incontro con Vincenzo Pallotti è avvenuto probabilmente negli anni 1809-1810 nello stesso collegio, dove anche il giovane Vincenzo ha iniziato gli studi umanistico-filosofici nel 1807⁹.

Nel 1815 il conte Mastai-Ferretti studia diritto nell'Università Romana. In quel tempo abitava in via de' Chiavari. Per mezzo dello zio Paolino Mastai conosce il canonico Cesare Storage, direttore dell'ospizio Tata Giovanni. Inizialmente frequenta il detto ospizio, per dedicarsi, successivamente, tutte le sere alla formazione religiosa dei poveri orfani. Proprio in quel tempo, il 26 giugno 1815, il conte Mastai-Ferretti richiede di essere ammesso alla Guardie Nobili Pontificie. In relazione a questo evento avviene il suo incontro con Vincenzo Pallotti, descritto nel *Processo romano per la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio papa Pio IX* con le seguenti parole: "La sospirata riorganizzazione si fece (delle Guardie Nobili), ed il Mastai fu accettato, nonostante il suo male epilettico, per espresso desiderio di Sua Santità; ma alla vigilia dell'ammissione fu colto da forte attacco di epilessia nelle vicinanze di Tata Giovanni. Avvertita la sua presenza al fioco lume della lampada che ardeva innanzi ad una immagine della Madonna, fu portato nell'Ospizio. Questo bastò per essere radiato dall'albo delle Guardie Nobili non senza dispiacere dello stesso Pontefice e della famiglia. Si presenta sconsolato a Pio VII, ma questi lo conforta, gli addita la via ecclesiastica e, ponendogli la mano in testa, gli assicura per la intercessione della B. Vergine la guarigione. Col volto bagnato di lagrime il servo di Dio esce dall'udienza e s'imbatte nel sacerdote romano Don Vincenzo Pallotta, oggi Venerabile, il quale gli chiede le ragioni del suo dolore. Conosciuti i fatti, il Pallotta gli fa animo dicendo: «Stia tranquillo, che non sarà guardia, ma sarà guardato», alludendo agli onori del Pontificato. Partì il Servo di Dio da Roma alla volta di Senigallia per rifarsi in salute e fermandosi prima a Loreto"¹⁰.

L'episodio sull'incontro di Vincenzo Pallotti con il giovane Giovanni Mastai Ferretti è stato descritto sulla base delle testimonianze raccolte negli atti del processo per la beatificazione di Pio IX¹¹. Gioacchino Maria Corrado, nato a Roma il 9 marzo 1835, membro della Congregazione dei Chierici Regolari della Madre di Dio, testimonia: "Ho inteso raccontare, ed era cosa risaputa da tutti, che nell'occasione della detta esclusione dalle Guardie Nobili, recandosi il Servo di Dio dal Papa Pio VII, nella sua anticamera si incontrò col Venerabile Pallotti, e confidenzialmente esprimendo a lui il suo rammarico per la detta esclusione, il Venerabile rispose: «Lei non deve guardare, ma sarà guardato», alludendo, come si diceva, al suo futuro Pontificato"¹². Un'altra testimonianza viene dal sacerdote Giuseppe Clementi, nato a Osimo il 9 settembre 1865, che non ha conosciuto personalmente papa Pio IX, ma nella sua deposizione riferisce quanto ha letto nei libri e documenti inediti, e quanto ha sentito dire dal conte Edoardo Solderini, che fin dal 1873 fu Guardia Nobile di Sua Santità. In relazione all'esclusione di Giovanni Mastai Ferretti dalle Guardie Nobili, egli inserisce il suo incontro con il Pallotti, dicendo: "Si trovava nell'anticamera del Papa, il Ven. Vincenzo Pallotti, il quale voleva molto bene al giovane Conte Giovanni Mastai, ed al vederlo uscire dall'udienza del Papa tutto avvilito e desolato, e con grossi lagrimoni agli occhi, gli chiese il perché

⁸ Cfr. Carlo Falconi, *Il giovane Mastai. Il futuro Pio IX dall'infanzia a Senigallia alla Roma della Restaurazione 1972-1827*, Milano: Rusconi, 1981, p. 115ss.

⁹ Cfr. Josef Frank, *Vinzenz Pallotti*, Friedberg bei Augsburg: Pallotti-Verlag, 1952, vol. I, p. 28ss.

¹⁰ *Processo romano per la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio papa Pio IX. Articoli sopra la fama di santità di vita, virtù e miracoli del servo di Dio pel processo ordinario da costruirsi nella Curia Romana presentati da mons. Antonio Cani*, Torre del Greco: Tipografia C. Palomba, 1908, art. 20-21, p. 8-9; cfr. anche Francesco Vittozzi, *Brevi cenni della vita del Servo di Dio Pio IX S.P.*, Napoli: Stab. Tip. Sangiovanese Pasquale Rocco, 1910, p. 15-16; Alberto Canestri, *L'anima di Pio IX quale si rivelò e fu compresa dai Santi*, Marino: Tipografia Santa Lucia, 1965, vol. I, p. 59-60.

¹¹ Cfr. *Romana seu Senogal. Spoletana seu Imolensi et Neapolitana beatificationis et canonizationis servi Dei Pii IX summi pontificis. Positio super virtutibus, vol. I: Tabella testium at summaria*, Romae: Ex typis Guerra et Belli, 1961, p. 1364.

¹² *Romana seu Senogal., op. cit.*, p. 654.

di tanta sua afflizione. Ed egli gli rispose, che era svanita la sua speranza di potere essere annoverato tra le Guardie Nobili del Papa. Il Venerabile lo confortò, e gli disse queste parole: «Invece di guardare, sarete guardato»¹³. Merita attenzione anche la testimonianza di Amalia De Sipio, nata a Roma il 30 agosto 1862, nubile, donna di casa, che conosceva papa Pio IX già da ragazza. Nella sua deposizione dice: “Ho saputo che il Servo di Dio in gioventù ebbe attacchi epilettici, per cui non fu ammesso tra le guardie Nobili. Ho saputo pure che fu guarito da questi attacchi per intercessione di Maria Santissima. A questo proposito ricordo di aver sentito che il B. Vincenzo Pallotti, una volta, vedendo il Servo di Dio avvilito per questa malattia, lo rincuorò dicendo: «Non te la prendere per questa malattia, verrà il giorno in cui...», cioè gli fece capire ciò che il Signore avrebbe preparato per Lui”¹⁴.

Alcuni biografi di Pio IX riportano questo episodio come un fatto storico, altri invece dubitano della sua veridicità.

Alberto Serafini, un attento biografo di Pio IX, riporta la lettera di Giovanni Mastai Ferretti, scritta da Roma il 6 novembre 1815, alla contessa Giacinta Marchetti-Milzetti in Bologna: “Questa Guardia Nobile non è stata organizzata, e siccome tutte le cose si fanno colla maggior tardanza possibile non so quando potrà aver principio. Mi pare di sentire qualche piccolo rimorso di essermi procurato un tal posto”¹⁵. Le parole del conte Mastai-Ferretti inducono Alberto Serafini alla seguente affermazione: “Dopo una dichiarazione di tal fatta, cosa si può pensare di tutti i racconti più o meno leggendari che si sono fatti circa una pretesa sua non ammissione nelle Guardie Nobili a causa dell’epilessia che soffriva il Mastai? Poiché risulta chiaramente che nel novembre 1815 egli era già pentito di essersi *procurato un tal posto*, ciò lascia supporre che l’ammissione fosse già avvenuta e che egli volontariamente poi l’abbia trascurata nei pochi mesi che trascorsero tra il novembre 1815 e il febbraio-marzo 1816, quando, come si vedrà, prese la sua decisione, che si badi non fu subitanea, per la vita ecclesiastica”¹⁶. Un altro biografo, Carlo Falconi, riferendosi a quell’episodio dice: “L’episodio è quasi certamente soltanto una ben architettata leggenda”¹⁷.

Nonostante le opinioni critiche, l’episodio viene riportato nel profilo biografico di papa Pio IX nel libretto liturgico stampato per la sua beatificazione celebrata il 3 settembre 2000: “Una malattia non ben diagnosticata, che qualcuno disse epilessia, lo costrinse nel 1812 ad interrompere gli studi e gli ottenne l’esonero dalla chiamata di leva. Nel 1815 fu assunto nella Guardia Nobile Pontificia, ma per il suo male ne fu subito dimesso. Fu allora che S. Vincenzo Pallotti gli vaticinò il supremo pontificato e la Vergine di Loreto lo liberò, in modo graduale, dalla fastidiosa infermità”¹⁸.

In conclusione si deve rilevare che l’episodio narrato è riportato negli atti del processo per la beatificazione del servo di Dio Pio IX in questi termini: “Ho inteso raccontare ed era cosa risaputa da tutti...”, oppure “Ho saputo che ...”¹⁹. Le testimonianze dunque non vengono da una diretta esperienza, né da una fonte documentata, ma solo “per sentito dire”. Riguardo alla veridicità della premonizione da parte del Pallotti sul futuro pontificato di Pio IX non possiamo sbilanciarci troppo, si tratta probabilmente di un fatto semplicemente raccontato ma non documentato. Tuttavia se pensiamo che i tre testimoni pur provenendo da parti diverse riportano lo stesso episodio, dobbiamo credere che alla base qualcosa di vero ci potrebbe essere. E se non possiamo esporci in relazione alla

¹³ *Romana seu Senogal., op. cit.*, p. 750, 758.

¹⁴ *Romana seu Senogal., op. cit.*, p. 1162-1163.

¹⁵ Alberto Serafini, *Pio Nono Giovanni Maria Mastai Ferretti dalla giovinezza alla morte nei suoi scritti e discorsi editi e inediti*, Città del Vaticano: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1958, vol. I, p. 25.

¹⁶ Alberto Serafini, *Pio Nono, op. cit.*, vol. I, p. 25-26, p. 169-174.

¹⁷ Carlo Falconi, *Il giovane Mastai, op. cit.*, p. 248.

¹⁸ *Cappella papale, op. cit.*, p. 7.

¹⁹ Deposizione di Gioacchino Corrado, in *Romana seu Senogal., op. cit.*, p. 654 e la deposizione di Amalia De Sipio, in *Romana seu Senogal., op. cit.*, p. 1163.

premonizione, tuttavia le deposizioni costituiscono un'ulteriore prova della conoscenza tra Vincenzo Pallotti e Giovanni Maria Mastai Ferretti in quell'epoca.

2.2 Giovanni Mastai Ferretti sacerdote

Vincenzo Pallotti viene ordinato sacerdote il 16 maggio 1818, mentre Giovanni Maria Mastai Ferretti un anno dopo, l'11 aprile 1819.

Si può dire che Giovanni Maria Mastai come uomo nacque a Senigallia, ma come sacerdote nacque a Roma. Infatti, la maturazione della vocazione, la preparazione al sacerdozio, i primi anni della vita e dell'attività sacerdotale si svolgono per Giovanni Mastai Ferretti e per Vincenzo Pallotti negli stessi luoghi ed ambienti ecclesiastici di Roma.

Sacerdoti appena ordinati si incontravano nel corso delle adunanze giovanili presso la chiesa di S. Maria del Pianto, degli esercizi spirituali presso Ponto Rotto e delle riunioni dell'Unione dei Sacerdoti secolari di Santa Galla²⁰. Avevano conoscenze in comune. Per esempio, si sa con certezza che già nel 1814 il card. Carlo Odescalchi ha presentato a Giovanni Mastai Ferretti Gaspare Del Bufalo che dal 1806 è stato direttore della detta Unione²¹. Anche il biografo Vittozzi si esprime così a proposito: "Nell'aprile 1818 si iscriveva alla Congregazione dei sacerdoti di s. Galla e si trova in compagnia del beato Gaspare del Bufalo, del venerabile Vincenzo Pallotti, del can. Cesare Storace, dei monsignori Odescalchi, Falconieri, Polidori e Caprano, del cugino Gabriele Ferretti"²².

Indicazione di una somiglianza spirituale tra Vincenzo Pallotti e Giovanni Mastai si trova nella scelta di vivere il sacerdozio in modo radicale. Già nella lettera del 30 marzo 1816 il Mastai scrive alla contessa Giacinta Marchetti-Milzetti di Bologna della sua irrevocabile decisione di proseguire la via del sacerdozio: "Ora vengo a darvi una notizia che molto vi riuscirà stravagante, e il cui risultato forse non approverete. Il mio abito è totalmente cangiato, il mio sistema di vita è del tutto diverso, vestirò clericalmente. Spero di compiere la carriera ecclesiastica. Ho seriamente riflettuto prima di decidermi a un tal passo, e seguendo il consiglio di savie persone, mi sono assolutamente deciso". Poco dopo, nella lettera del 20 aprile alla medesima signora egli sottolinea la radicalità della sua scelta: "Crescerà ancora la vostra meraviglia quando saprete che le mie intenzioni sono di percorrere la carriera ecclesiastica, essendo *alieno*, seppure qualche particolare non mi ci sprona, di pormi nel giro prelatizio"²³. Ciò significava la rinuncia ad ogni carriera che non fosse quella del ministero sacerdotale al servizio di Dio e delle anime, e per tutta la vita.

L'affinità spirituale riscontrata tra Vincenzo e Giovanni Maria trova spiegazione nel fatto che entrambi hanno vissuto in quella Roma, che agli albori del secolo XIX era contrassegnata da grandi figure della spiritualità cristiana contemporanee e del passato. A tal proposito, parlando dell'ambiente vissuto dal Mastai, Luigi Bogliolo scrive: "Conobbe senza dubbio i santi suoi contemporanei, o quasi, che furono S. Vincenzo Pallotti, S. Gaspare del Bufalo, il Servo di Dio Carlo Odescalchi, e S. Vincenzo Maria Strambi, il vescovo passionista di Macerata, ormai colmo di merito e di santità che morirà nel 1824. (...) Attorno a questi sacerdoti più in vista per santità di vita, ve n'erano molti altri che sarebbe troppo lungo elencare, adunati in pie unioni, come ad esempio quella di S. Galla dove aleggiava ancora vivo e fortemente sentito lo spirito di S. Giovanni Battista de Rossi, di S. Leonardo da Porto Maurizio, del più lontano nel tempo S. Filippo Neri, di S. Giovanni Leonardi. Roma, capitale della cristianità, è sempre stata, ed era, allora più che mai, la capitale delle grandi spiritualità cattoliche, quelle dei grandi Ordini e Congregazioni religiose. Particolarmente sentita l'ancor fresca e vivace spiritualità di S. Paolo della Croce, quella dei Preti delle Missioni presso Montecitorio, dei

²⁰ Cfr. Josef Frank, *Vinzenz Pallotti, op.cit.*, vol. I, p. 121.

²¹ Cfr. Carlo Falconi, *Il giovane Mastai, op. cit.*, p. 246; cfr. anche Niccolò Del Re, *Pio IX all'Ospizio di Santa Galla nel 1859*, in «Pio IX», anno XXII, n. 1, gennaio-aprile 1993, p. 54-63.

²² Francesco Vittozzi, *Brevi cenni, op. cit.*, p. 17.

²³ Alberto Serafini, *Pio Nono, op. cit.*, p. 172.

Camillani presso la Maddalena, dei Domenicani di S. Maria Sopra Minerva, soprattutto del centro ignaziano di S. Andrea al Quirinale, dove si recava di preferenza a fare i suoi esercizi spirituali, oltretutto presso i Passionisti dei SS. Giovanni e Paolo. Nell'immediata preparazione al sacerdozio e subito dopo si diede a un'intensa vita spirituale. Leggeva con preferenza le vite dei santi, ma senza dubbio lesse e meditò le opere ascetiche di S. Francesco di Sales, lettura d'obbligo per i sacerdoti congregati di S. Galla, le opere ascetiche di S. Alfonso de Liguori, quelle di Leonardo di Porto Maurizio e molte altre²⁴.

Il servizio pastorale del giovane sacerdote Mastai Ferretti è iniziato con l'apostolato dei giovani come anche quello di Vincenzo Pallotti. Come abbiamo già detto, ancor prima di essere sacerdote, il Mastai Ferretti si è impegnato come insegnante nell'Istituto Tata Giovanni. Nello stesso anno della sua ordinazione (1819) viene nominato direttore del medesimo Istituto e vi rimane fino al 1823²⁵.

Nel novembre del 1825 il canonico Giovanni Mastai Ferretti viene nominato dal papa Leone XII presidente dell'Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa grande. La nomina a questo ufficio veniva considerata un posto prelatizio di grande importanza nella Chiesa di Roma e un impegno che richiedeva capacità amministrative e organizzative. Ricostruito al tempo di Pio VI nel 1790 è diventato in quel tempo un grande complesso che ospitava ragazzi e ragazze abbandonati, una scuola di arti e mestieri, una casa per i giovani e le donne in difficoltà. L'amministrazione di tale complesso richiedeva la collaborazione di tanti ecclesiastici e laici. Il canonico Mastai subito si mette al lavoro e già nel gennaio 1826 propone alcuni regolamenti provvisori per la vita quotidiana del detto Ospizio. Egli mantiene la carica di presidente dell'Ospizio di San Michele fino alla sua nomina come vescovo di Spoleto²⁶.

Negli anni 1826-1827 il canonico Mastai è chiamato a guidare gli esercizi spirituali nei collegi e conservatori di Roma, che conosceva dal tempo dei suoi studi, e teneva discorsi nelle adunanze delle opere apostoliche esistenti a Roma, per esempio Santa Galla, la Congregazione del Sussidio Ecclesiastico e la Pia Unione di S. Paolo nella chiesa di S. Apollinare. Alberto Serafini afferma che "è probabilmente all'Apollinare che il Mastai entrò in relazione col Pallotti, col quale tenne corrispondenza, sebbene ora le sue lettere siansi smarrite"²⁷. Infatti, Vincenzo Pallotti mantiene frequenti contatti con il Seminario Romano fin dal 1818 come viene attestato nella sua lettera del 19 gennaio 1826 a Tommaso Borti: "La prego di compatirmi, se questa mattina ho mancato; qualora creda opportuno, potrà degnarsi avvisare, che nell'indomani, piacendo a Dio, verrò secondo il consueto"²⁸. Tuttavia, contro l'opinione del Serafini, noi preferiamo credere che gli incontri tra il Pallotti e il Mastai siano antecedenti al periodo dell'Apollinare, come abbiamo già mostrato nella parte dedicata al Mastai studente.

3. IL VESCOVO MASTAI FERRETTI

Il 21 maggio 1827, a soli 35 anni, il canonico della chiesa di S. Maria in via Lata e presidente dell'Ospizio del San Michele Giovanni Maria Mastai Ferretti è stato nominato vescovo e destinato

²⁴ Luigi Bogliolo, *La spiritualità di Pio IX*, in «Pio IX», anno X, n. 1, gennaio-aprile 1981, p. 25-26; cfr. anche Luigi Valentini, *Umanità e spiritualità di Pio IX. L'anima di Mons. Mastai attraverso i suoi scritti fino alla elevazione al Pontificato*, in «Pio IX», anno XXIV, n. 3, settembre-dicembre 1995, p. 220.

²⁵ Scrive lo stesso Mastai: "Stava io occupandomi in Roma con qualche impegno nella educazione della gioventù e particolarmente dei poveri Orfani che forman l'Ospizio così detto di Tata Giovanni, ove ho abitato dal primo febbraio 1818 a tutto il 2 luglio 1823, quando piacque alla Divina Provvidenza di traslatarmi altrove", vd. Alberto Serafini, *Pio Nono, op. cit.*, p. 191.

²⁶ Cfr. Alberto Serafini, *Pio Nono, op. cit.*, p. 198-241.

²⁷ *Ibidem*, p. 235.

²⁸ San Vincenzo Pallotti, *Lettere*, a cura di Bruno Bayer, Roma 1995, vol. I (anni 1816-1833), l. 138, p. 220.

all'Archidiocesi di Spoleto. Riceve l'ordinazione episcopale il 3 giugno 1827 a Roma nella chiesa di San Pietro in Vincoli, dalle mani del cardinale Francesco Saverio Castiglioni (il futuro Pio VIII) con l'assistenza di mons. Piatti e mons. Sinibaldi. Alla fine del 1832, dopo cinque anni di governo a Spoleto, è trasferito all'Archidiocesi di Imola. Nel Concistoro pubblico del 17 dicembre 1840 è pubblicato cardinale²⁹.

Per gli anni 1827-1846 (anno dell'elezione di Pio IX) non esistono informazioni documentate riguardanti le relazioni di Vincenzo Pallotti con il vescovo Giovanni Maria Mastai Ferretti. L'unica traccia della loro corrispondenza viene indicata da Alberto Serafini, il quale nella sua biografia su Pio IX scrive: "Così mancano parimenti lettere a D. Vincenzo Pallotti, del quale non sapendone l'abitazione per quelle dell'agosto e del settembre 1828 non sa dare al suo agente altro indirizzo che il Pallotta «è confessore al Seminario Romano all'Apollinare e quivi lo troverà certamente», oppure «nel Seminario Romano all'Apollinare»"³⁰. Al riguardo Ansgar Faller ha preso contatti con il Serafini, il quale nella lettera dell'8 dicembre 1958 ha dato le seguenti chiarificazioni: "Conoscevo l'esistenza di almeno due lettere del Mastai a Vincenzo Pallotta, e le ho ricordate nell'*Appendix ad elenchum scriptorum* n. 63 e 68"³¹. Sarebbero dell'agosto e del settembre 1828. Anni fa le ho ricercate, ma mi si rispose dai PP. Pallottini che non si troveranno, e perciò le ho indicate come mancanti. Quale fosse il soggetto della Sue lettere non si conosce; dimostrano esse soltanto che vi era fra i due una relazione, ma non mi sembra che fosse intima perché il Mastai non ne conosceva l'abitazione e diceva a chi doveva consegnare le lettere di cercare il Pallotta al Seminario Romano all'Apollinare, dove era confessore. Questo è tutto. Mi sembra impossibile che le lettere si fossero perdute; ma fatto sta che quando nel 1955 feci stampare la citata *Appendix* le due lettere non sono state trovate, benché la ricerca avesse insistito per più di due anni. Sarei ben contento se si trovassero, perché probabilmente mi servirebbero per il secondo volume in preparazione, ma se non si trovano, pazienza!"³².

Serafini nell' *Appendix ad elenchum scriptorum* cita i brani delle due lettere del Mastai a Matteo Chiocca, dalle quali emerge una corrispondenza del Mastai stesso con il Pallotti. In particolare nella lettera scritta da Spoleto il 31 agosto 1828 il Mastai incarica Matteo Chiocca di portare una lettera al Pallotta, di cui ignora l'abitazione, ma gli suggerisce: "ch'egli è confessore del Seminario Romano a S. Apollinare, e quivi lo troverà facilmente"³³. Alla lettera del 30 settembre 1828, sempre da Spoleto, il Mastai allega una lettera "per d. Vincenzo Pallotta nel Sem. Romano all'Apollinare"³⁴.

E' probabile che d. Ansgar Faller abbia cercato le menzionate lettere del Mastai al Pallotti, perché ha pubblicato un dettagliato contributo su Matteo Chiocca, abitante in Via del Pellegrino, impiegato alla Zecca Pontificia, al quale Giovanni M. Mastai, quando era arcivescovo di Spoleto e di Imola, ha scritto ben 295 lettere³⁵. Ma dal momento che nel suddetto contributo non vengono nemmeno menzionate, è da supporre che egli non le abbia trovate.

²⁹ Cfr. Alberto Serafini, *Pio Nono*, op. cit., p. 415ss, p. 594ss, p. 1704ss.

³⁰ *Ibidem*, p. 148.

³¹ Alberto Serafini richiama la sua pubblicazione stampata ad uso della Causa di beatificazione di Pio IX: *Romana seu Senogallien. Beatificationis et canonizationis Servi Dei Pii IX summi Pontificis. Appendix ad elenchum scriptorum*, [Città del Vaticano]: Typis Polyglottis Vaticanis, 1955, p. 786.

³² La lettera di Alberto Serafini dell'8 dicembre 1958 a d. Ansgar Faller è conservata nell'archivio dell'Istituto S. Vincenzo Pallotti.

³³ Alberto Serafini, *Romana seu Senogallien... Appendix ad elenchum scriptorum op. cit.*, n. 63, p. 29.

³⁴ Alberto Serafini, *Romana seu Senogallien... Appendix ad elenchum scriptorum op. cit.*, n. 68, p. 30.

³⁵ Cfr. Ansgar Faller, *Matteo Chiocca corrispondente del futuro Pio IX*, in «Pio IX», anno XXI, n. 2, maggio-agosto 1992, p. 335-344. Lo stesso contributo del Faller è pubblicato nel libro di Giovanni Cittadini, *Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX), Lettere III*, Sanseverino: Editrice Mierma, 1992, p. 565 (contributo di A. Faller, p. 237-246; Lettere di Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX) dal 1827 al 1837 al sig. Matteo Chiocca, p. 247-407).

Un'ulteriore domanda sul rapporto tra il Mastai vescovo e il Pallotti è posta dall'esistenza nel museo Pallotti di una bacheca che contiene le vesti liturgiche di Giovanni Mastai, vescovo di Imola. Esse presentano le seguenti iscrizioni: "*Chirothecae Ioan. Mastai Ep. Imol. / nunc Pius IX*" (guanti di Giovanni Mastai, vescovo di Imola / ora Pio IX); "*Dalmaticae Ioan. Mastai Ep. Imol.*" (dalmatica di Giovanni Mastai, vescovo di Imola). Dalle iscrizioni sembra che l'omaggio sia stato fatto al Pallotti quando il Mastai era già stato eletto pontefice. Ma non abbiamo alcuna documentazione relativa al momento effettivo in cui è avvenuto il dono. Pubblichiamo qui la fotografia della bacheca.

4. PAPA PIO IX E VINCENZO PALLOTTI

4.1 Le relazioni personali

La relazione personale tra Vincenzo Pallotti e papa Pio IX durante il suo pontificato si potrebbe estendere per quattro anni: dal 16 giugno 1846, data di elezione al soglio pontificio del cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, al 22 gennaio 1850, data di morte di Vincenzo Pallotti. Tuttavia, si deve considerare che il 24 novembre 1848 Pio IX si reca a Gaeta, e quando ritornerà a Roma, dopo la rivoluzione, il 12 aprile 1850, il Pallotti era già morto. Inoltre, in una lettera del 23 agosto del 1848 al conte Alcide Plebani lo stesso Pallotti scrive: "...Nelle attuali circostanze la prudenza vuole che io non vada dal S. Padre, ed è dal 6 Aprile che non vi sono più stato"³⁶. Da questa affermazione risulta quindi che il Pallotti ha fatto visita a Pio IX per l'ultima volta il 6 aprile 1848. Di conseguenza il periodo in cui Vincenzo Pallotti ha avuto contatti con Pio IX deve essere limitato tra il 16 giugno 1846 e il 6 aprile 1848.

Francesco Maria Vaccari, compagno del Pallotti, racconta la reazione del Pallotti alla notizia dell'elezione del nuovo papa Pio IX: "Il 17 giugno 1846, mentre io ed il Servo di Dio eravamo in questa camera, s'intese per strada una voce che diceva: è stato fatto il Papa. Allora il Servo di Dio, con mia sorpresa, tutto ad un tratto s'inginocchiò e cominciò a piangere, e per alquanto tempo pose la fronte per terra, quindi sollevandola, congiunte le mani e continuando a piangere e sospirare disse: «Preghiamo, gran mali si preparano alla Chiesa»"³⁷.

Abbiamo visto che Vincenzo Pallotti conosceva papa Pio IX già prima della sua elezione e questo gli ha permesso di stabilire subito all'inizio del pontificato relazioni con il papa. Già il 13 agosto 1846, un mese dopo l'elezione, il Pallotti gli indirizza, infatti, una supplica riguardante il restauro della chiesa San Salvatore in Onda e ne ha ricevuto la risposta positiva lo stesso giorno³⁸. Inoltre, nelle lettere del Pallotti di quel tempo si trovano varie indicazioni sulle sue visite a Pio IX. In una lettera del 28 agosto 1846 scritta a Tommaso Pischredda-Maxo di Sassari il Pallotti scrive: "Ieri fui dal S. Padre gli lessi il caso per ottenere la facoltà *ad cautelam* per l'assoluzione e liberazione dalla Irregolarità ecc. e Egli, il Papa, nella sua clemenza ha accordato tutte la facoltà necessarie ed opportune"³⁹. In un'altra lettera del 1 dicembre 1846 a Benedetto Filippini il Pallotti scrive: "Sono confuso per la bontà esimia del S. Padre nell'accordarmi subito una Udienza..."⁴⁰. Si trattava probabilmente dell'udienza della quale parla il Pallotti nella lettera dell'8 dicembre 1846 a Raffaele Melia in Londra: "Ieri condussi il lod. D. Giuseppe a prendere la Benedizione apostolica dal S. Padre, che la estende anche a V. R., e mi disse che già ha sottoscritto un Breve che deve spedirsi

³⁶ Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani di lettere*, a cura di Johannes Hettenkofer, Roma 1930, l. 1498, p. 327.

³⁷ *Romana beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Vincentii Pallotti... Animadversiones*, Romae 1921, p. 40.

³⁸ Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani*, *op. cit.*, l. 1276, p. 278-279.

³⁹ *Ibidem*, l. 1279, p. 280.

⁴⁰ *Ibidem*, l. 1299, p. 285.

a V. R. per una facoltà”⁴¹. Il 5 gennaio 1847 il Pallotti scrive allo stesso Filippini: “Nella ultima Udienza aveva implorato dal S. Padre il permesso di umiliarle copia delle Funzioni del S. Ottavario della Epifania... onde col presente ne invio poche copie”⁴².

Nel primo anno del pontificato di Pio IX il Pallotti diede alla stampa la *Lettera di un peccatore che brama convertirsi nella circostanza della esaltazione di Pio IX al sommo pontefice e che per ottenere più facilmente la grazia di sua verace e stabile conversione vi esorta tutti i suoi confratelli peccatori*⁴³. La lettera non porta la data della pubblicazione ed è firmata “indegnissimo in Cristo fratello N. N. Romano”. La deposizione stragiudiziale di Felice Randanini attesta che è stata scritta, stampata e fatta circolare in Roma dal Pallotti stesso, nel primo anno del pontificato di Pio IX⁴⁴. Riportiamo un brano iniziale di questa lettera per far vedere i sentimenti del Pallotti verso Pio IX: “Se l’Apostolo S. Paolo rendeva grazie al Padre celeste, perché la fede dei primi Cristiani di Roma si rendeva nota a tutto il mondo, ancor noi o dilettissimi Confratelli dobbiamo eternamente ringraziare il Padre delle Misericordie perché la nostra fede al Vicario del N. S. Gesù Cristo si rende manifesta a tutto il mondo; ma molto più dobbiamo rendere grazie all’Altissimo, poiché quelle vive espressioni della nostra fede danno sicurezza che vorrete consolare il nostro amorosissimo Padre, umile e mitissimo Pastore Pio IX; il quale siccome brama la nostra vera temporale ed eterna felicità, così non lo consoleremo giammai se non vede distrutto il peccato in tutti noi suoi amatissimi figli”⁴⁵.

Il compagno del Pallotti, Paul de Geslin, testimonia nella deposizione stragiudiziale⁴⁶ di essere stato assieme con il Pallotti presso Pio IX un’unica volta. Egli scrive: “Sono stato dal S. Padre Pio IX con esso lui una volta sola, e vi stette con un indicibile rispetto e divozione. Benché egli distinguesse ottimamente la Persona del Sovrano dall’Augusto Capo della Chiesa, ne parlava sempre con venerazione e da vero figlio”⁴⁷. Si tratta probabilmente dell’udienza che il de Geslin descrive nella lettera scritta da Roma a Giuseppe Faà di Bruno in Londra dopo il 24 gennaio 1847: “Ho veduto il papa ed Egli mi ha concesso un Corpo Santo per ringraziare un certo autore d’un libro che gli presentai nel quale è difesa la liturgia Romana. Questo dono farà un chiasso grande in Francia”⁴⁸. La testimonianza diretta di Paul de Geslin afferma quindi il fatto che egli una sola volta assieme al Pallotti ha visitato papa Pio IX nel gennaio 1847.

In una biografia di Paul de Geslin si trovano informazioni più concrete sulla relazione di Vincenzo Pallotti e Pio IX nel primo tempo del pontificato. Viene riferito che il Pallotti ogni settimana andava dal Papa e si faceva accompagnare regolarmente da don Paolo, cioè dallo stesso de Geslin⁴⁹. A questo riguardo scrive anche il biografo del Pallotti Josef Frank: il Papa “lo chiamava spesso, per un periodo, quotidianamente, e poi di solito una volta nella settimana per ascoltare i suoi consigli o anche a volte confessarsi... Dovendo aspettare prima dell’udienza, il Pallotti si inginocchiava dietro la tenda e pregava”⁵⁰. Luigi Vaccari, biografo del Pallotti, parlandone come confessore, si esprime così: “Esercitò (la confessione) con ogni classe di persone, a cominciare dal

⁴¹ *Ibidem*, l. 1301, p. 286.

⁴² *Ibidem*, l. 1312, p. 290.

⁴³ *Ibidem*, l. 1308, p. 287-289. Un’edizione della lettera viene conservata anche nell’archivio dell’Istituto S. Vincenzo Pallotti.

⁴⁴ Cfr. Deposizione stragiudiziale del 20 luglio 1869 di Felice Randanini.

⁴⁵ San Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani*, op. cit., l. 1308, p. 287-288.

⁴⁶ Cfr. *Paul de Geslin compagnon de Saint Vincent Pallotti. Écrits et lettres*, a cura di Bruno Bayer, Paris: Éditions de Dialogue, 1972, p. 117-122.

⁴⁷ *Paul de Geslin compagnon*, op. cit., p. 118.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 182; cfr. anche Ansgar Faller, *La figura di Pio IX nelle lettere di Paul de Geslin*, in «Pio IX», anno II, n. 3, settembre-dicembre 1973, p. 467.

⁴⁹ *Paul de Geslin compagnon*, op. cit., p. 118, n. 9.

⁵⁰ Josef Frank, *Vinzenz Pallotti*, op. cit., vol II, p. 248.

Sommo Pontefice Pio IX, di cui fu straordinario confessore, siccome lo era stato ordinario per qualche tempo prima ...”⁵¹. Che il Pallotti sia stato confessore di Pio IX, trova conferma nella seguente testimonianza: “I confessori di Pio IX durante il suo lungo Pontificato sembra che siano stati quattro. Il primo fu l’Abate Pallotta, il secondo il canonico Graziosi, il terzo il cardinale Patrizi, suo Vicario, ed il quarto mons. Marinelli, suo sagrista”⁵².

4.2 Pio IX e la Società dell’Apostolato Cattolico

I primi anni del pontificato di Pio IX sono stati di grande importanza per l’Opera dell’Apostolato Cattolico fondata da Vincenzo Pallotti.

Prima di tutto si deve affermare che dal settembre 1846 il Pallotti comincia ad usare nuovamente il nome “Società dell’Apostolato Cattolico”. Ancora nelle prime due suppliche indirizzate a papa Pio IX, quella del 13 agosto e del 24 settembre del 1846, il Pallotti usa il nome “Pia Unione dei Sacerdoti sotto l’invocazione di Maria Ssma Regina degli Apostoli”⁵³. Durante l’udienza concessa da Pio IX nel settembre 1846, il Pallotti ha affrontato la delicata questione del nome dell’opera e il Papa a quel tempo non ha manifestato alcuna contrarietà all’uso del nome “Società dell’Apostolato Cattolico”⁵⁴. Infatti, il Pallotti dal 1839 al 1846 si astiene da usare tale nome, perché contestato dalla Congregazione di Propaganda Fide. A tal proposito è interessante la deposizione di Raffaele Melia per il Processo informativo: “il Servo di Dio (Vincenzo Pallotti) si astenne in tempo di opposizione dall’usare il detto titolo ed in una sua minuta di lettera alla Propaganda si trova che nel principio del 1839 dopo avere esposto alla medesima le ragioni che egli aveva per pregare a volergli rilasciare alla Pia Società il detto titolo, chiudeva così: «Ciò non pertanto venerando la pia Società nella volontà del Sommo Pontefice la volontà medesima di Dio, consente di buon grado al cambiamento del titolo, pronta ad assumere quel titolo che dall’Eminenze Vostre Reverendissime sarà per essere conferito»”⁵⁵. L’udienza del settembre 1846 offre quindi al Pallotti l’occasione per riprendere quel nome che pienamente esprimeva l’idea e il concetto della sua opera. In una lettera dell’11 novembre 1846 scrive a Raffaele Melia in Londra: “profitti pure della richiesta fattale per l’Opera dei Convertiti che se piace alla Regina degli Apostoli può essere uno dei più fecondi Ritiri della Congregazione della Pia Società dell’Apostolato Cattolico”⁵⁶.

Oltre alla questione del nome, nei primi anni del pontificato di Pio IX, vengono emanati in un breve periodo di tempo i più importanti documenti giuridici, firmati da Pio IX, per tutta la fondazione di san Vincenzo Pallotti. Ne elenchiamo alcuni qui di seguito: concessione della facoltà di amministrare i sacramenti ai malati della Congregazione, di celebrarne il funerale e di seppellirli nella chiesa di San Salvatore in Onda (24 settembre 1846)⁵⁷; concessione della facoltà di esporre il SS. Sacramento e di celebrare più messe in qualsiasi giorno nella cappella della Pia Casa di Carità di Roma (18 ottobre 1846)⁵⁸; indulgenze applicate a croci (9 gennaio 1847)⁵⁹; concessione di facoltà

⁵¹ Luigi Vaccari, *Compendio della vita del venerabile servo di Dio Vincenzo Pallotti*, Roma: Tipografia di F. Setth, 1800, p. 35.

⁵² Antonmaria Bonetti, *Pio IX ad Imola e Roma. Memorie inedite di Francesco Minoccheri di lui familiare segreto*, Napoli: Stabilimento Tipografico Librario di A & Salv. Festa, 1892, p. 47.

⁵³ Cfr. Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani, op. cit.*, l. 1276, p. 278 e l. 1283, p. 280.

⁵⁴ Cfr. Joannes Hettenkofer, *Historia Piae Societatis Missionum (1835-1935)*, Romae 1935, p. 114.

⁵⁵ Raffaele Melia, *Processo informativo*, f. 886-887; il passo citato da R. Melia si trova nella *Supplica ai Cardinali di Propaganda Fide* pubblicata in *OOCC V*, p. 241.

⁵⁶ Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani, op. cit.*, l. 1297, p. 283.

⁵⁷ Cfr. *OOCC IV*, p. 84-85.

⁵⁸ Cfr. *OOCC IV*, p. 86-87.

⁵⁹ Cfr. *OOCC IV*, p. 88.

varie ai membri della Congregazione (18 marzo e 25 maggio 1847)⁶⁰; partecipazione dei tesori spirituali di tutti gli ordini e congregazioni (1 luglio 1847)⁶¹; comunicazione di privilegi di cui godono gli ordini e le congregazioni (2 settembre 1847)⁶²; breve “*Quum in agro Domini*”, con il quale si conferma la concessione della casa e della chiesa San Salvatore in Onda (19 novembre 1847)⁶³; concessione della facoltà di distribuire l’Eucarestia dopo mezzogiorno durante le missioni (6 aprile 1848)⁶⁴; concessione della proprietà, direzione ed amministrazione dei beni della chiesa di S. Pietro in Londra (18 giugno 1848)⁶⁵; breve “*Ecclesiasticorum Societates*”, con il quale autorizza di ordinare i membri della Congregazione a titolo di missione (5 settembre 1848)⁶⁶; concessione di grazie, indulti, facoltà, indulgenze ed esenzioni (12 marzo 1849)⁶⁷.

Una lapide marmorea, che ricorda la concessione della casa e della chiesa di San Salvatore in Onda fatta da Gregorio XVI e rinnovata da Pio IX, si trova nel corridoio adiacente alla chiesa, sopra la porta di entrata nella cripta. Ne pubblichiamo la fotografia.

4.3 Pio IX e l’Ottavario dell’Epifania

La stima di Pio IX per il Pallotti si è manifestata il 13 gennaio 1847, quando il Papa è venuto per la conclusione dell’Ottavario dell’Epifania celebrato a Sant’Andrea della Valle. Egli è salito all’ambone ed ha tenuto una predica molto sentita davanti alla folla. Riportiamo di seguito una singolare testimonianza pubblicata nel 1848: “Pio IX si interessa con una straordinaria predilezione a tutto ciò che si rapporta all’istruzione morale e cristiana del popolo. Informato come nella chiesa di s. Andrea della Valle un modesto sacerdote avesse stabilito un corso di spirituali esercizi nella ottava dell’Epifania a special vantaggio di tutti li riti, celebrandosi ogni giorno una messa solenne dai preti greci, armeni, ecc. e predicandovi in diverse lingue, il giorno della chiusura dell’ottava mentre l’uditorio attendeva di udire una sacra concione dall’eloquente Teatino P. Ventura, Papa Pio IX compare sul pulpito fra la sorpresa di tutti gli astanti. All’esempio di Leone il grande, di Gregorio il grande, il santo Pontefice aveva voluto chiudere il corso di coteste evangeliche predicazioni con consigli relativi alli due pessimi abusi della popolazione romana, la bestemmia e la trascuratezza nell’educazione della prole. Finì il suo discorso col raccomandare all’Ente Supremo Roma e lo Stato, per la concordia nei popoli, per l’allontanamento delle ire civili, per la modestia e docilità nella gioventù; poscia invocando dal Cielo su tutta la Cristianità la divina benedizione, compartì la sua apostolica benedizione a tutto l’uditorio, che, commosso, non poté a meno di prorompere in lagrime nello scorgere la bontà del loro S. Padre”⁶⁸. E’ da notare che l’Autore di questa relazione chiama san Vincenzo Pallotti “un modesto sacerdote” e definisce l’Ottavario dell’Epifania come “un corso di spirituali esercizi”.

La presenza e il discorso di Pio IX del 13 gennaio 1847 hanno toccato il cuore di Vincenzo Pallotti, che in risposta lancia l’idea d’una crociata contro la bestemmia e la pubblica disonestà e

⁶⁰ Cfr. *OOCC* IV, p. 91-94.

⁶¹ Cfr. *OOCC* IV, p. 95-96.

⁶² Cfr. *OOCC* IV, p. 99-100.

⁶³ Cfr. il testo del breve in *Acta SAC* III, p. 369-371.

⁶⁴ Cfr. *OOCC* IV, p. 102.

⁶⁵ Cfr. *OOCC* IV, p. 105-107.

⁶⁶ Cfr. *OOCC* IV, p. 108-110.

⁶⁷ Cfr. *OOCC* IV, p. 111-113.

⁶⁸ G. Calabresi, *Vita politica, morale e religiosa dell’immortale Pio IX P.M.*, Torino: Giuseppe Calabresi, 1848, p. 23.

traccia il piano d'una pia unione per l'espiazione di questi vizi⁶⁹. Descrivendo lo scopo di questa Pia Unione, il Pallotti dice espressamente che in esso consiste la missione data a tutti i fedeli dal sommo pontefice Pio IX: "Il S. Padre Papa Pio IX nel dì 13 Gen: 1847 ultimo del solenne Ottavario della Epifania del N.S.G.C. (...) si degnò lasciare a tutti i fedeli come due preziosissimi ricordi l'incarico di una duplice Missione ordinando a tutti i fedeli: 1. Di promuovere la maggiore glorificazione dei Santissimi Nomi di Dio, del N.S.G.C., di Maria SS., degli Angeli e dei Santi, e di estirpare l'orrendo vizio delle bestemmie. 2. di promuovere in se e in altri la vita pura e di distruggere la sempre vituperevole disonestà coll'esercizio della preghiera, della mortificazione della carne e distintamente colla osservanza del digiuno ecclesiastico"⁷⁰. Proprio in riferimento a ciò, il giorno seguente, il 14 gennaio 1847, il Pallotti invita i sacerdoti delle conferenze ecclesiastiche settimanali a partecipare a questa Pia Unione, ottenendo la loro approvazione: "Nel dì 14 Gennaio 1847 i sacerdoti delle Conferenze ecclesiastiche settimanali, che si promuovono dalla Congregazione dei Sacerdoti della detta pia Società nel S. Ritiro del SS. Salvatore in Onda considerando che siamo tutti obbligati ad eseguire efficacemente e stabilmente la detta missione a tal fine ha giudicato necessaria e opportuna la istituzione di una pia Unione"⁷¹.

L'anno seguente 1848 Pio IX è ritornato a Sant'Andrea della Valle e il 12 gennaio ha partecipato all'Ottavario dell'Epifania, assistendo in forma privata ad una funzione, sia per soddisfare la sua devozione, come per dimostrare il suo interessamento all'Opera del Pallotti⁷². Nel gennaio del 1849 Pio IX soggiornava a Gaeta e in quell'anno l'Ottavario dell'Epifania non fu celebrato a causa della situazione politica a Roma. In una lettera del 27 dicembre 1848 scritta al cardinale Lambruschini lo stesso Pallotti così espone le ragioni della sospensione dell'Ottavario: "Secondo il consiglio di molti per le attuali circostanze nel prossimo anno la nostra Pia Società e Congregazione non fa il solenne Ottavario in S. Andrea: speriamo farlo con frutto centuplicato in altro anno; ma preghi perché il bene si faccia in altro modo e per altre vie: e qualche cosa si farà nella nostra Chiesa; ma per alcuni pochi e non pubblicamente"⁷³. E in un'altra lettera del 28 dicembre 1848 scrive: "Per le attuali miserabili circostanze nel prossimo anno non possiamo fare il solito solenne Ottavario"⁷⁴. Dalle parole del Pallotti si può concludere dunque che la rivoluzione dominante a Roma non permetteva un raduno di fedeli come quello dell'Ottavario. Nonostante ciò la celebrazione è stata fatta in forma privata nella chiesa di San Salvatore in Onda. Nel 1850 il Pallotti ha celebrato il suo ultimo Ottavario dell'Epifania in Sant'Andrea della Valle, al quale il papa Pio IX non poteva partecipare, in quanto ancora fuori Roma (vi ritorna il 12 aprile 1850).

4.4 Rivoluzione romana del 1848

All'inizio del 1848 si diffondono a Roma sentimenti rivoluzionari che rispecchiano la situazione politica di tutta la Penisola. Molti italiani speravano di vedere Pio IX a capo di un'Italia confederata. A Roma i movimenti rivoluzionari incalzavano. Ecco gli eventi più rilevanti: la predica di un gesuita nella chiesa al Gesù, male interpretata, provoca una forte tensione; Pio IX chiede al generale dei Gesuiti di sospendere ogni attività dell'ordine e di allontanarsi; con l'allocuzione del 29 aprile 1848 il Papa dichiara di non voler entrare in guerra contro l'Austria; Pellegrino Rossi, nominato dal Papa presidente del governo il 15 novembre 1848 si reca nel Palazzo della Cancelleria per pronunciare il

⁶⁹ Cfr. *OOCC* III, p. 391-399.

⁷⁰ *OOCC* III, p. 391-392.

⁷¹ *OOCC* III, p. 392-393.

⁷² Cfr. Giuseppe Ranocchini, *Vincenzo Pallotti e l'Ottavario dell'Epifania*, Roma: Edizioni dell'Apostolato Cattolico, 1947, p. 24.

⁷³ San Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani, op. cit.*, l. 1534, p. 334.

⁷⁴ *Ibidem*, l. 1536, p. 334, lettera a Maria Castellaci.

discorso programmatico davanti alla Camera e viene ucciso. Questo è stato l'inizio della rivoluzione. Il popolo assedia Pio IX in Quirinale. Non sentendosi più sicuro, il 24 novembre il Papa lascia Roma e si reca a Gaeta, nel Regno di Napoli, dove è stato accolto da re Ferdinando II.

Vincenzo Pallotti è consapevole della gravità della situazione. Conoscendo la sua amicizia con papa Pio IX, alcuni dei rivoluzionari cercano di coinvolgerlo in questi eventi politici e di attribuirgli un certo influsso sull'atteggiamento del Papa⁷⁵. Di fronte a tali eventi il Pallotti invita il popolo a pregare e ad avere fiducia in Dio. La testimonianza di p. Antonio Salvatori al Processo apostolico conferma tale suo comportamento: "Il Venerabile non si mischiò mai di cose politiche, ma in quei pubblici rivolgimenti egli faceva molte penitenze per abbreviare i giorni di castigo; poiché tali egli considerava gli avvenimenti del 1848 e 1849, e pregava incessantemente, ed esortava a pregare, perché il Signore rallentasse la sua mano castigatrice. Aveva somma venerazione per il Sommo Pontefice Pio Nono e non criticò mai alcuna sua opera e soleva sempre dire: «Lasciamo fare a Dio: Iddio penserà a tutto». Piangeva per i mali, che allora affliggevano la Chiesa. Rammento, che in quell'epoca infausta egli fece stampare un certo scritto ad insegnare al popolo, quel che si ha a fare nei tempi di persecuzione"⁷⁶. Il noto romanista Luigi Huetter nei suoi contributi descrive in modo esauriente il comportamento del Santo nello scenario politico degli anni 1848 e 1849⁷⁷.

Tornando alla questione del rapporto tra Pio IX e Pallotti, sappiamo da questo stesso che ha visitato il Papa per l'ultima volta il 6 aprile 1848. Riferendosi proprio a quell'udienza, nella sua deposizione stragiudiziale Felice Randanini scrive: "So pure che il servo di Dio, ad imitazione forse di S. Gaetano, che addolorato sommamente per le offese che ai suoi tempi il popolo faceva a Dio compose (come si dice) e recitava la preghiera «*Respice Domine...*»); anch'egli il nostro servo di Dio ricorse all'unico rifugio nelle tribolazioni, cioè all'orazione; e scrisse la stessa preghiera di S. Gaetano, adattandola ai tempi presenti, e aggiungendovi il verso «*Ut ad veram poenitentiam*» ec., ed altri, onde implorare per Roma e per tutti la divina misericordia, specialmente con quelle parole che fa ripetere tre volte: cito «*anticipant nos Domine misericordiae tuae, et parce populo tuo*», e vi aggiunse di più una sua intenzione ed offerta in italiano, diretta allo stesso scopo. Li 6 aprile 1848 il servo di Dio presentò queste preghiere al S. Padre, il quale le approvò... e le arricchì per tutti d'indulgenze. Dopo di che il servo di Dio le fece stampare e le diffuse in Roma e fuori inviandole specialmente ai Vescovi d'Italia e di Francia. Perché le facessero ristampare e recitare nelle loro Diocesi. A queste preghiere il servo di Dio pose per titolo: *Preghiere da recitarsi in qualunque tempo, specialmente nelle comunità e nella famiglie, in tempo delle tribolazioni e dei diversi meritati flagelli*, come può vedersi nella *Raccolta delle Orazioni e Indulgenze*, edizione di Roma, Salvioni 1854"⁷⁸.

Nella corrispondenza del Pallotti troviamo l'eco di queste preghiere. Nella lettera del 16 giugno 1848 a Sillani, vescovo di Terracina, egli scrive: "...mi perdonerò se sono ardito inviare altre copie di preghiere colla fiducia che la sua carità e zelo le farà propagare e recitare in pubblico, in comune e in privato al più possibile per tutti gli urgentissimi e crescenti bisogni"⁷⁹. In un'altra lettera del 21 luglio 1848 indirizzata al barone Pio Grazioli, il Pallotti parla delle spese per la stampa di queste

⁷⁵ Cfr. Giuseppe Leti, *La rivoluzione e la Repubblica romana (1848-1849)*, Milano: Valladri, 1948, p. 30.

⁷⁶ *Romana beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Vincentii Pallotti... Processus apostolicus*, Romae 1910, p. 242.

⁷⁷ Cfr. Luigi Huetter, *Il Pallotti, Pio IX e i Gesuiti*, in «Fides», anno XLVIII, n. 11, novembre 1948, p. 295-299; Id., *Vincenzo Pallotti e il "Tempus tribulationum"*, in «Strenna dei romanisti», Roma: Staderini, 1948, p. 62-66; Id., *Il clero romano nel '48*, in «Capitolium», fascicolo aprile-settembre, Roma 1948, p. 45-54; Id., *Il clero romano nel '49*, in «Capitolium», num. 9-10, anno XXIV, settembre-ottobre, Roma 1949, p. 379-390.

⁷⁸ Deposizione stragiudiziale di Felice Randanini del 20 luglio 1869.

⁷⁹ Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani, op. cit.*, l. 1475, p. 323; cfr. anche la lettera a cardinale Cosimo Corsi, vescovo di Jesi, del 25 giugno 1848, l. 1480, p. 324-325.

preghiere: “Assicurata dalla carità di V. E. ho concluso la stampa delle note Preghiere, ed ora che è compita la intera stampa di ventimila copie perdonerò se nel suo onesto diporto vengo a pregarla per ordinare a chi crede il versamento della limosina dei venti scudi”⁸⁰.

Anche negli scritti di Vincenzo Pallotti troviamo un riferimento a queste preghiere con l’esplicita indicazione che sono state scritte e fatte stampare dal medesimo, arricchite con l’indulgenza di papa Pio IX concessa il 6 aprile 1848⁸¹. Merita particolare attenzione la già citata preghiera intitolata *Preghiera da recitarsi opportunamente avanti il SS. Sacramento in qualunque tempo di tribolazione e dei divini meritati flagelli*⁸².

Di estrema importanza è per noi un’altra iniziativa del Pallotti in quanto ci manifesta la sua solidarietà con papa Pio IX in esilio a Gaeta. Egli fece stampare sul giornale *Il Costituzionale* la parte più significativa della lettera che s. Bernardo scrisse ai Romani, quando, eccitati da Arnaldo da Brescia, si ribellarono a papa Eugenio III e lo costrinsero a rifugiarsi in Francia⁸³.

Alla fine del 1848 e all’inizio del 1849 la situazione politica a Roma diventa critica. Con l’arrivo di Mazzini a Roma nel marzo del 1849 viene istituito un triumvirato. La rivoluzione domina tutta la vita di Roma. Alcuni sacerdoti vengono fucilati, le suore messe fuori dei conventi. Alcuni avvertivano il pericolo anche per il Pallotti. Infatti, in seguito al consiglio degli amici e dello stesso Francesco Vaccari, egli si nasconde nel Collegio Irlandese, dove rimane dal 26 febbraio al 14 luglio del 1849. Ecco come nella lettera al card. Lambruschini del 19 luglio del 1849 descrive le vicende di quel periodo: “... delle divine Misericordie si potrebbe fare una Storia non piccola... Io nella sera del 26 Febbrajo p. p. mi ritirai nel V. Collegio Irlandese e vi sono stato sino al dì 14 del corrente: nel dì 1° Maggio accade in quelle vicinanze un’omicidio: col pretesto che l’uccisore fuggitivo si fosse ritirato nel Collegio, vennero i Civici cogli Archibugi ingrillati a farne ricerca... Il Cardinale (Castracane) passando da una Camera all’altra non fu trovato; io stando in Camera senza sapere che facevano tale perquisizione neppure vi entrarono... e se ne partirono persuasi che non vi fosse alcuno: e per un numero immenso di misericordie restammo tutti salvi... Evviva Maria Immacolata e tutti gli Angeli e Santi che colla loro intercessione ci hanno salvato”⁸⁴.

Il periodo trascorso nel Collegio Irlandese è stato per il Pallotti un tempo di continua preghiera e di profonda riflessione sulla situazione del mondo e della Chiesa. Scrive Francesco Amoroso al riguardo: “Il Santo, dal rifugio del Collegio Irlandese, volse lo sguardo al gregge e ai pastori e fece sentire la sua voce di profeta ai pastori dispersi e al gregge avvilito. Nelle tenebre della tempesta, animato da Dio e con una concitazione e un tono assolutamente nuovi e con una autorità che fa pensare ai profeti dell’Antico Testamento, Don Vincenzo scrisse a Ferdinando II, Re di Napoli, agli alunni del Collegio Urbano, ai Supremi Pastori della Chiesa, al Presbiterato Inglese, ai suoi figli Melia e Faà di Bruno, missionari a Londra, al sacerdote Hodgson. Si chiamò Teofilo e scrisse in latino, un latino rapido e originale”⁸⁵. Possiamo dire che le lettere latine⁸⁶, perché così vengono chiamate negli scritti del Pallotti, costituiscono un documento storico e insieme un testo di carica spirituale e di

⁸⁰ *Ibidem*, l. 1486, p. 325.

⁸¹ Cfr. *OOCC XI*, p. 368-378.

⁸² Cfr. *OOCC XI*, p. 368-371; per il testo in italiano cfr. Vincenzo Pallotti, *Le preghiere*, a cura di Ansgar Faller, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1982, p. 269-270. La stessa preghiera con l’indulgenza concessa da Pio IX il 4 febbraio 1877 si trova in *Raccolta di orazioni e pie opere per le quali sono state concesse dai sommi Pontefici le ss. indulgenze*, Roma: Tipografia Poliglotta della S. C. de Propaganda Fide, 1898, n. 79, p. 113-114.

⁸³ Cfr. Deposizione stragiudiziale di Felice Randanini, cfr. anche Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti romano*, *op. cit.*, p. 427.

⁸⁴ Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani*, *op. cit.*, l. 1581, p. 355-356.

⁸⁵ Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti romano*, *op. cit.*, p. 437.

⁸⁶ Cfr. *OOCC XIII*, p. 757-912; cfr. anche l’edizione del testo latino con la traduzione in italiano a fronte, San Vincenzo Pallotti, *Lettere latine*, a cura di Francesco Moccia, Roma 1998, p. 329.

ispirazione per il rinnovamento della Chiesa. La scelta dei destinatari di alcune lettere scritte in questo periodo è molto significativa. Infatti, il Pallotti pur scrivendo ad essi rivolge il proprio messaggio a papa Pio IX. Come emerge soprattutto dalla lettera al re Ferdinando II che accolse a Gaeta e a Portici Pio IX esule da Roma e dalla lettera al cardinale Vincenzo Macchi vescovo di Ostia, decano del sacro collegio e ai suoi fratelli nel sacro principato⁸⁷.

5. CONCLUSIONE

Alla fine del nostro contributo vogliamo sottolineare come le due grandi figure di Vincenzo Pallotti e Giovanni Maria Mastai Ferretti pur essendo differenti, mostrano tanti elementi che li accomunano. Coetanei (il primo più giovane di tre anni del secondo), hanno vissuto nella stessa epoca, contrassegnata da profondi cambiamenti politici, sociali e culturali sia nella società civile sia nella Chiesa. I rapporti che si stabilirono tra di loro furono quindi di facile immediatezza, data la stessa età e lo stesso corso di studi: entrambi studiano prima nei Collegi degli Scolopi (a Roma il Pallotti, a Volterra il Mastai), proseguono poi nel Collegio Romano e, infine, nell'Università della Sapienza. Quindi gli stessi formatori di spiritualità calasanziana e gli stessi professori hanno improntato la loro preparazione culturale e spirituale.

Come abbiamo visto, si può ritenere che la loro conoscenza sia da far risalire all'incirca al 1809, anno dell'arrivo di Mastai a Roma. Tuttavia, la prima documentazione del loro incontro nei processi di beatificazione di Pio IX si riferisce al 1815, quando il Pallotti avrebbe incontrato il Mastai nel momento della sua esclusione dalle guardie nobili. La frequenza dei loro incontri doveva aumentare progressivamente nel corso del loro impegno pastorale di giovani sacerdoti. Fanno parte delle stesse confraternite, delle stesse pie opere e unioni come S. Maria del Pianto, S. Galla, Ospizio di S. Michele, ecc. Frequentano gli stessi centri di spiritualità come la Casa delle missioni a Montecitorio, S. Andrea al Quirinale, SS. Giovanni e Paolo dei Passionisti, ecc. Sono soprattutto questi gli ambienti in cui dovevano avvenire i loro incontri. Non poco hanno contribuito allo sviluppo dei loro rapporti la conoscenza e le relazioni con i protagonisti ecclesiastici di quell'epoca, tra i quali ricordiamo i papi Leone XII e Gregorio XVI, il card. Carlo Odescalchi, Gaspare Del Bufalo, Vincenzo Maria Strambi, Bernardo Clausi ecc.

Anche quando Giovanni Mastai Ferretti è stato chiamato a svolgere la sua missione di vescovo di Spoleto e poi di Imola i rapporti con san Vincenzo non si sono interrotti. Il carteggio delle lettere del vescovo di Spoleto conferma infatti l'esistenza di una corrispondenza tra i due, anche se, purtroppo, le menzionate lettere del Mastai al Pallotti sono andate perse.

Ma il periodo in cui il rapporto tra Pallotti e Mastai raggiunge la massima intensità è negli anni 1846-1850, quando il Mastai viene eletto pontefice con il nome di papa Pio IX. Nei primi anni del suo pontificato le visite del Pallotti al Papa sono frequenti. Non solo. Egli assume addirittura il ruolo di confessore e consigliere di Pio IX, il quale, del resto, non perde occasione per mostrare la sua benevolenza verso di lui e la sua opera dell'Apostolato Cattolico. Momento emblematico della stima di Pio IX verso san Vincenzo è costituito dalla sua partecipazione all'Ottavario dell'Epifania, il 13 gennaio 1847. Inoltre, è lo stesso papa Pio IX che conferma in perpetuo la concessione della chiesa San Salvatore in Onda il 19 novembre 1847. Ed infine, numerosi sono i documenti emanati dal Papa in questo periodo con la concessione di privilegi, indulgenze, ecc. a favore della Società dell'Apostolato Cattolico.

Ci piace chiudere con la testimonianza di don Felice Randanini, che nella sua deposizione stragiudiziale al processo di beatificazione del Pallotti, ne riporta il pensiero in relazione al Papa. E' una testimonianza preziosa perché ci rivela il sentimento che stava alla base della relazione di questi due grandi personaggi vissuti nel turbolento periodo della rivoluzione romana. Don Randanini si esprime così: "Nel tempo delle turbolenze politiche del 1848 e del 1849 soleva dire (Vincenzo

⁸⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 10-41, 241-307.

Pallotti) del S. Padre Pio IX: «Il S. Padre è un Santo che ha tutti tre i Comuni di Confessore, Pontefice e Martire»⁸⁸. Queste parole mettono in evidenza come il Pallotti ha sempre nutrito un sentimento di stima e di benevolenza per Pio IX.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Beitrags von Jan Kupka SAC, *Vinzenz Pallotti und Pius IX.*

Die beiden großen Gestalten Vinzenz Pallotti und Giovanni Mastai-Ferretti weisen trotz aller Verschiedenheit viele gemeinsame Züge auf. Sie lebten als Zeitgenossen in einer Epoche, die von einschneidenden politischen, sozialen und kulturellen Veränderungen in der Gesellschaft und in der Kirche gekennzeichnet war. Die Beziehungen, die zwischen beiden entstanden, ergaben sich wie von selbst: beide begannen ihre Studien zunächst an Schulen der Piaristen (Pallotti in Rom und Mastai in Volterra) und setzten sie am Römischen Kolleg und an der Universität "Sapienza" fort.

Man kann davon ausgehen, daß ihre Bekanntschaft auf das Jahr 1809 zurückging, als Mastai nach Rom kam. Die erste belegbare Begegnung fällt jedoch in das Jahr 1815, als Pallotti Mastai traf, der eben von der Aufnahme in die Nobelgarde ausgeschlossen worden war. Ihre Begegnungen wurden im Lauf ihrer pastoralen Aktivitäten immer häufiger. Beide gehörten denselben Bruderschaften und frommen Werken und Vereinigungen an, wie z.B. S. Maria del Pianto, S. Galla, das Hospiz von S. Michele usw. Sie besuchten dieselben spirituellen Zentren, wie das Exerzitienhaus am Montecitorio, S. Andrea am Quirinal, SS. Giovanni e Paolo der Passionisten usw. In diesem Milieu fanden ihre Begegnungen statt. Sie hatten auch viele gemeinsame Bekannte: die Päpste Leo XII. und Gregor XVI., den Kardinal Carlo Odescalchi, den Minimern Bernardo Clausi, die späteren Heiligen Gaspare Del Bufalo und Vincenzo Maria Strambi usw.

Als Giovanni Mastai-Ferretti Bischof von Spoleto und später von Imola wurde, brachen die Beziehungen zu Vinzenz Pallotti nicht ab. In der Korrespondenz des Bischofs von Spoleto ist ein Briefwechsel zwischen beiden eindeutig belegt. Die Beziehungen zwischen Pallotti und Mastai gestalteten sich am engsten in den Jahren 1846-1850, nachdem Mastai als Pius IX. zum Papst gewählt worden war. Pallotti besuchte ihn oft und wurde auch sein Beichtvater. Pius IX. bekundete seine Wertschätzung für Vinzenz Pallotti durch die Teilnahme an der Epiphanieoktav am 13. Januar 1847. Außerdem bestätigte er am 19. November 1847 definitiv die Überlassung der Kirche San Salvatore in Onda und erließ zahlreiche Dokumente zugunsten der Gesellschaft des Katholischen Apostolates.

Sehr wertvoll ist das Zeugnis von Don Felice Randanini, der, einen Gedanken Pallottis wiedergebend, den Grundtenor aufzeigt, der die Beziehung dieser beiden großen Persönlichkeiten prägte: "Der heiliger Vater ist ein Heiliger, der in sich die drei Eigenschaften eines Bekenners, Bischofs und Märtyrers vereinigt".

□

⁸⁸ Deposizione stragiudiziale di Felice Randanini.